



Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito

accreditato presso il Comitato Economico e Sociale
dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

Via di Torre Argentina 76 - 00186 ROMA

www.partitoradicale.it | E-MAIL info@partitoradicale.it

TEL. (+39) 06.68979215 | FAX (+39) 06.68210375

Chairman of the Ministers' Deputies
Committee of Ministers
Council of Europe
E-mail: cm@coe.int

Copy to

Department for the Execution of Judgments of the ECHR
Directorate General of Human Rights and Rule of Law
Council of Europe
E-mail: dgl.Execution@coe.int

Dott. Guido Raimondi
President of the European Court of Human Rights,
E-mail: guido.raimondi@echr.coe.int

European Committee for the Prevention of Torture
and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT)
E-mail: cptdoc@coe.int

Dunja Mijatović
Commissioner for Human Rights
E-mail: c/o stefano.montanari@coe.int

Thorbjørn Jagland
Secretary General of the Council of Europe
E-mail: private.office@coe.int

**Oggetto: Caso Torreggiani e altri contro Italia (No. 43517/09 - sentenza CEDU 8 gennaio 2013)
+ Caso Cirillo contro Italia (No. 36276/10 – sentenza CEDU 29 gennaio 2013)**

In virtù dell'art. 9 comma 2 del Regolamento del Comitato dei Ministri per la sorveglianza dell'esecuzione delle sentenze e dei termini di conciliazione amichevoli trasmettiamo a nome e per conto del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito la nota seguente, della quale seguirà la traduzione in inglese.

Distinti saluti,

Roma, 7 dicembre 2018

On. Rita Bernardini

Antonella Casu

On. Sergio D'Elia

On. Maurizio Turco

Caso Torreggiani e altri contro Italia (No. 43517/09 - sentenza CEDU 8 gennaio 2013)

+ Caso Cirillo contro Italia (No. 36276/10 – sentenza CEDU 29 gennaio 2013)

Informazioni messe a disposizione dal Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito in virtù dell'art. 9 comma 2 del Regolamento del Comitato dei Ministri per la sorveglianza dell'esecuzione delle sentenze e dei termini di conciliazione amichevoli.

Con la **Risoluzione CM/ResDH(2016)28** adottata l'**8 marzo 2016, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha dichiarato conclusa la procedura nei confronti dell'Italia in merito al Caso Torreggiani ed altri** (No. 43517/09 - sentenza CEDU 8 gennaio 2013) *“Dopo aver esaminato il rapporto di azione fornito dal governo indicando le misure adottate al fine di dare attuazione a tali sentenze e le ulteriori informazioni fornite (vedere i documenti DH-DD (2015) 1251 e DH-DD (2016) 106 rispettivamente)”. Il Comitato dei Ministri, con la Risoluzione citata, accoglieva “con favore la risposta data dalle autorità italiane al giudizio pilota di Torreggiani e altri attraverso l'adozione di importanti riforme volte a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dei risultati significativi raggiunti - fino a quel momento - in questo settore”. Accoglieva inoltre “l'impegno del governo a proseguire gli sforzi per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema.” La Risoluzione rilevava inoltre “con soddisfazione l'istituzione di un sistema di monitoraggio informatizzato dello spazio abitativo e delle condizioni di detenzione di ogni detenuto e un meccanismo interno indipendente di supervisione delle strutture di detenzione che consentirà alle autorità competenti di adottare prontamente le necessarie misure correttive.” La Risoluzione accoglieva “con favore l'istituzione di una combinazione di mezzi di ricorso nazionali, preventivi e compensatori” e prendeva atto “delle informazioni fornite sul loro funzionamento nella pratica, confermando che tali rimedi sembrano offrire un adeguato risarcimento per le denunce relative a cattive condizioni di detenzione” e “dell'importanza di continuare a seguire da vicino l'attuazione di questi rimedi al fine di garantirne l'accessibilità e l'efficacia” e, con interesse, “dell'istituzione di un sistema di monitoraggio all'interno dell'amministrazione penitenziaria e del Ministero della giustizia sul loro funzionamento”. Infine, la Risoluzione prendeva atto “delle altre misure adottate al fine di migliorare le condizioni materiali di detenzione” ed esprimeva “la sua fiducia che le autorità italiane continueranno i loro sforzi al fine di garantire condizioni di detenzione in conformità con i requisiti della Convenzione e le norme del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti”¹.*

A ben vedere, l'andamento del sovraffollamento penitenziario, dal marzo 2016 ad oggi, ha avuto un preoccupante andamento crescente a causa dell'inidoneità delle misure adottate a stabilizzare la popolazione detenuta, la quale, se al 31 dicembre 2015 registrava il minimo delle

¹ <https://www.juridice.ro/wp-content/uploads/2017/01/7.pdf>

presenze con 52.164 detenuti, già nei mesi successivi faceva registrare un andamento crescente, tanto che al 31 marzo 2016 i detenuti erano 1.331 in più, attestandosi a 53.495 presenze.

Lo stesso CPT, nell'ultima visita periodica condotta in Italia nell'aprile 2016, aveva rilevato come, dopo il calo iniziale registrato negli anni precedenti, il problema del sovraffollamento fosse ripreso. Di lì la raccomandazione allo Stato italiano di informare il Comitato stesso “sulle misure adottate dalle autorità italiane per frenare il crescita della popolazione carceraria registrata dall'inizio del 2016” (par 25 CPT/Inf (2017) 23).²

Ancora più allarmante è quanto accaduto nei mesi e negli anni successivi fino ad oggi. Basti, a questo proposito, osservare l'andamento delle presenze negli istituti penitenziari italiani dalla sentenza Torreggiani fino ai nostri giorni:

Andamento della popolazione detenuta dalla sentenza Torreggiani (8 gennaio 2013) al 30 novembre 2018

al 31 dicembre	detenuti	aumento o decremento
2012	65.704	
2013	62.536	-3.168
2014	53.623	-8.913
2015	52.164	-1.459
2016	54.653	2.489
2017	57.608	2.955
2018*	60.002	2.394
* dati al 30 novembre 2018		

I provvedimenti che hanno inciso di più sul calo della popolazione detenuta registrata negli anni 2013, 2014, 2015

Su pressoché tutti gli anni ha inciso la **Legge 199 del 2010** che consentiva di scontare presso il domicilio le pene detentive non superiori ai 12 mesi (Ministro della Giustizia, Angelino Alfano). Successivamente, la legge n. 9 del 2012 ha elevato la misura fino a 18 mesi (Ministro della Giustizia, Paola Severino). La legge è tutt'oggi in vigore.

Per effetto di questa legge, i dati del Ministero della Giustizia ci dicono che dalla sua emanazione fino al 30 novembre 2018, sono usciti dagli istituti penitenziari 24.609 detenuti dei quali 1.709 donne e 7.767 stranieri.³

L'altra misura che ha fortemente determinato la decrescita della popolazione detenuta è stata quella che introduceva la “**liberazione anticipata speciale**” elevando da 45 a 75 i giorni di liberazione anticipata per buona condotta da parte dei detenuti (Ministro della Giustizia, Anna

² <https://rm.coe.int/pdf/16807412c2>

³ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST149093&previousPage=mg_1_14

Maria Cancellieri)⁴. Questa misura aveva però una **scadenza** per la sua applicazione, il **31 dicembre 2015**, quindi, **i suoi effetti deflattivi sono terminati** da quella data.

Ma ciò che ha più inciso sulla diminuzione della popolazione detenuta non è stata una legge bensì una **sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 25 febbraio 2014**, che ha dichiarato **l'illegittimità costituzionale** degli artt. 4-bis e 4-vicies ter del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2006, n. 49 (**Legge cosiddetta Fini Giovanardi sugli stupefacenti**). La legge suddetta, dichiarata incostituzionale, equiparava droghe leggere e pesanti, con pene edittali minime e massime da 6 a 20 anni per qualsiasi tipo di sostanza. A seguito della sentenza della Consulta i reati legati alla produzione, spaccio e coltivazione di sostanze stupefacenti leggere, vedevano scendere le pene edittali alla legge precedente che prevedeva per hashish, marijuana e altre sostanze leggere, pene edittali minime e massime dai 2 ai 6 anni. Successivamente, il **29 maggio 2014**, la **sentenza n. 42858 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione** si pronunciava in ordine alla rideterminazione della pena in seguito ad una sentenza che abbia dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma penale sostanziale diversa dalla norma incriminatrice. Migliaia di detenuti, per lo più piccoli spacciatori di sostanze quali hashish e marijuana, attraverso la presentazione di un atto di incidente di esecuzione, che consentiva loro di rivedere al ribasso la pena, hanno potuto finalmente essere scarcerati e ottenere la libertà.

MONITORAGGIO DEGLI SPAZI DETENTIVI

Come abbiamo già visto, il Comitato dei Ministri, nel chiudere la procedura nei confronti dell'Italia, rilevava **“con soddisfazione l'istituzione di un sistema di monitoraggio informatizzato dello spazio abitativo e delle condizioni di detenzione di ogni detenuto e un meccanismo interno indipendente di supervisione delle strutture di detenzione che consentirà alle autorità competenti di adottare prontamente le necessarie misure correttive.”**

In realtà, il “sistema” (tuttora vigente) predisposto dall'Amministrazione penitenziaria per riscontrare immediatamente se un detenuto sia costretto a vivere “in sofferenza” in uno spazio inferiore ai 3 mq, diversamente da quanto stabilito dalla Corte di Cassazione (Sez. I Penale, 10 maggio 2017 n. 22929), inserisce anche il letto e il mobilio fisso nello spazio che dovrebbe essere destinato al movimento dei detenuti.⁵

⁴ Decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, coordinato con la legge di conversione 21 febbraio 2014, n. 10

⁵ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.page?contentId=SPS1164907

a) Impiego dello strumento informatico SIAP/Afis “Monitoraggio celle e spazi di detenzione”.

L'applicativo è stato ideato al fine di poter monitorare la corretta distribuzione delle persone detenute e consente che le ubicazioni siano disposte tenendo conto dello spazio disponibile, della tipologia e della posizione giuridica dei ristretti. Questo strumento consente a tutte le articolazioni dipartimentali di conoscere con precisione il dato aggiornato delle presenze dei detenuti e della loro dislocazione all'interno degli istituti. Il sistema è infatti alimentato con l'inserimento giornaliero delle presenze da parte dell'Ufficio Matricola e offre la “fotografia” di ogni singolo istituto e sezione e all'interno di queste di ogni singola cella, riportando il numero di mq disponibili e il rapporto

Questa direttiva del DAP ha comportato il fatto che molti magistrati di sorveglianza e giudici civili abbiano negato ai detenuti il rimedio “compensativo” e “risarcitorio” previsto dall’art. 35-ter dell’Ordinamento Penitenziario introdotto con il Decreto-legge n.92/2014.

La Corte di Cassazione, con la sentenza sopra-citata ha invece stabilito che “*lo spazio disponibile in cella va inteso come libero. Esso, cioè, deve permettere il movimento e l’esplicazione delle connesse funzioni strutturalmente legate allo spostamento dinamico della persona*”.

La citata Risoluzione CM / ResDH (2016) 28 adottata l’8 marzo 2016, come abbiamo ricordato, accoglieva **“l’impegno del governo a proseguire gli sforzi per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema.”**

Cosa è stato fatto dagli ultimi due Governi e dal Parlamento per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema?

A questo proposito, può essere utile, **una cronologia** di come, purtroppo, sia stata accantonata dal Governo Gentiloni/Orlando la riforma organica dell’Ordinamento Penitenziario e di come, successivamente, il Governo attuale Conte/Salvini/Di Maio, l’abbia “svuotata”, respingendo la parte più significativa riguardante la possibilità di un più facile accesso da parte dei detenuti alle misure alternative al carcere attraverso l’eliminazione degli automatismi e delle preclusioni che oggi impediscono ai magistrati di sorveglianza di valutare caso per caso la possibilità di concederle o meno.

19 maggio 2015: Presso il Carcere di Bollate si tiene la presentazione degli **Stati Generali dell’esecuzione penale, voluti dal ministro della giustizia Andrea Orlando**, “un percorso semestrale di riflessione e approfondimento sulle tematiche legate al carcere per arrivare nel prossimo autunno all’elaborazione di un articolato progetto di riforma”. Il lavoro, che in realtà durerà quasi un anno, si è “articolato in 18 tavoli di lavoro tematici ai quali hanno partecipato 200 personalità, ha avuto come tema portante la ridefinizione di una dimensione della pena nel quadro dei diritti e delle garanzie che punti al reinserimento dei detenuti e la costruzione di una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa sia per chi vi lavora sia per chi vi è ristretto.”

*mq/soggetto evidenziando in particolare quelle sotto i tre mq, quelle tra tre e quattro mq e quelle al di sopra dei quattro mq. A seguito dell’entrata in vigore delle norme estive (D.L. n. 92/2014 convertito in L. 11 agosto 2014, n. 117) che hanno introdotto nell’ordinamento penitenziario il rimedio “compensativo” di cui all’art. 35-ter, il DAP ha integrato il programma anzidetto con un’applicazione di supporto (denominata Applicativo 18) che partendo dall’elaborazione dei dati del programma SIAP/Afis, riepiloga per singolo soggetto detenuto, eventuali giorni di detenzione “in sofferenza” (quindi avendo a disposizione meno di **3 mq calcolati come “superficie strutturale” e cioè al netto del servizio igienico laddove esso sia effettivamente separato dalla camera detentive e al lordo del mobilio, compreso quello fisso**), rapportando il numero degli occupanti della cella nel periodo di detenzione con la superficie della cella, così da consentire una più veloce risposta alla Magistratura di Sorveglianza procedente. Condividere questo patrimonio di conoscenze potrà contribuire ad individuare soluzioni adeguate e a prevenire la situazione di lesione dei diritti. L’uso di questo programma consentirà ai Provveditori e ai direttori d’Istituto di avere un quadro preciso della disponibilità degli spazi e agevolerà una allocazione dei detenuti che garantisca il parametro dello spazio vitale e risponda alla logica della riorganizzazione dei circuiti.*

23 settembre 2015: La Camera dei deputati approva il disegno di legge delega “Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all’ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena”

18 e 19 aprile 2016: Si tiene l’evento conclusivo degli Stati Generali dell’Esecuzione penale. Due giornate di lavori presso l’auditorium della casa circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso.

Nel corso del 2016: sia il Partito Radicale che l’Unione delle Camere Penali, chiedono più volte lo **stralcio per arrivare immediatamente all’approvazione della delega relativa alla Riforma dell’Ordinamento Penitenziario.** La mobilitazione nonviolenta vede la partecipazione di oltre ventimila detenuti.

15 marzo 2017: Il Senato approva il disegno di legge trasmessogli dalla Camera il 23 settembre 2015 modificando oltre al testo anche il titolo che diviene “Modifiche al c.p., al c.p.p. e all’ordinamento penitenziario”: **spariva così la dizione “per l’effettività rieducativa della pena”**

14 giugno 2017: La Camera, con il voto di fiducia, approva definitivamente il disegno di legge “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all’ordinamento penitenziario” (legge 23 giugno 2017, n. 103). **La legge**, oltre alle modifiche del codice penale e di quello di procedura penale (tra le quali l’allungamento dei termini di prescrizione e l’istituzione dei processi telefonici senza la presenza dell’imputato) **contiene anche la delega al Governo relativa al nuovo Ordinamento Penitenziario, delega che, a differenza di quella riguardante le intercettazioni telefoniche (tre mesi), ha come scadenza per il suo esercizio UN ANNO, cioè oltre la fine della legislatura.** I termini per l’esercizio della delega sono chiari e indicati nella legge: dal momento in cui il Consiglio dei ministri emana i decreti e li trasmette alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato (trattasi di parere obbligatorio ma non vincolante) queste hanno tempo 45 giorni per emanare i pareri; una volta emanati i pareri, il Governo può uniformarsi o ritrasmetterli alle Commissioni con le sue controdeduzioni; le Commissioni, a loro volta, hanno altri 10 giorni di tempo per replicare alle osservazioni del Governo; a quel punto, il Consiglio dei Ministri può decidere liberamente il testo da varare.

19 luglio 2017: Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando istituisce tre Commissioni di studio per l’elaborazione degli schemi di decreto legislativo per la riforma dell’ordinamento penitenziario alle quali viene data la scadenza del 31 dicembre 2017 per elaborare le bozze. Le tre commissioni sono coordinate dal Prof. Glauco Giostra.

Con l’avvicinarsi della data delle elezioni politiche nazionali previste per il 4 marzo si mobilita tutto il mondo dell’associazionismo penitenziario e dell’accademia giuridica per

segnalare il pericolo che il Governo non eserciti la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario prima dello scadere della legislatura. Il 16 agosto 2017 parte un'altra fase del Satyagraha del Partito Radicale e di Radio Carcere (trasmissione dell'emittente nazionale Radio Radicale) con la partecipazione di oltre diecimila detenuti per chiedere al Governo l'immediato esercizio della delega.

20 febbraio 2018: Il ministro della Giustizia Andrea Orlando, a Strasburgo, dà per approvato il nuovo Ordinamento penitenziario: *"I decreti attuativi sul sistema penitenziario che andranno in Consiglio dei ministri domani erano un IMPEGNO che avevamo assunto sia con il Consiglio d'Europa che con la Corte di Strasburgo, quindi mi sembrava doveroso dire a chi ci ha dato fiducia che ABBIAMO MANTENUTO FEDE agli impegni presi".⁶*

22 febbraio 2018: Il Consiglio dei Ministri, nella realtà dei fatti, licenzia preliminarmente tre decreti delegati sull'Ordinamento Penitenziario che però devono ancora compiere tutto l'iter dei pareri delle commissioni giustizia di Camera e Senato, mentre, quello sulle pene alternative, che aveva già compiuto un passaggio nelle commissioni e che avrebbe richiesto solo 10 giorni di tempo per la definitiva approvazione, veniva messo in stand by e **rinviato**, così come tutti gli altri, **al nuovo Governo e al nuovo Parlamento**.

1° giugno 2018: Si insedia il sessantacinquesimo governo della Repubblica Italiana, il primo della XVIII legislatura; lo guida Giuseppe Conte a capo di una coalizione di cui fanno parte il Movimento 5 stelle e la Lega; vicepresidenti del Consiglio sono Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il Governo Conte esercita solo in parte le deleghe ereditate dal Governo Gentiloni, accantonando quelle che avrebbero potuto avere un positivo effetto sul sovraffollamento penitenziario (misure alternative al carcere e altri benefici penitenziari).

Prima di analizzare il dato del sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani, è dirimente soffermarsi sulla problematica dei **“posti regolamentari”** in quanto le tabelle che presenteremo (fornite ufficialmente dal Ministero della Giustizia) sono inficiate da un dato falsato che non tiene conto di migliaia di posti indisponibili.

POSTI REGOLAMENTARI

Secondo il “Piano carceri” presentato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, il Ministero della Giustizia ha affermato che, **alla fine del 2016, avrebbero dovuto esserci 12.024 posti in più** e quindi passare dai 45.688 posti regolamentari registrati al 31 gennaio 2012, ai **57.712** della fine dell'anno 2016.

⁶ http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2018/02/20/giustizia-orlando-strasburgo-apprezza-riforme-fatte_6206c2f9-1ccf-4df5-91ad-f7c4a2ce58c9.html

Invece, ad oggi, secondo i dati forniti dallo stesso Ministero della Giustizia al 30 novembre 2018, i posti regolamentari sono **50.583**, cioè 7.129 posti in meno di quelli preventivati nel “Piano carceri”. Inoltre, sempre nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, il Ministero dichiarava che il numero dei posti “regolamentari”, fotografati in quel momento in 47.599, “*subisce una flessione abbastanza rilevante (quantificabile in circa 4.500 posti regolamentari) per il mancato utilizzo di spazi a causa degli ordinari interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia*”⁷

Il dato dei posti regolamentari inutilizzabili, è stato confermato recentemente dal Presidente del DAP Francesco Basentini che, il 26 ottobre 2018 intervenendo al Convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli (a Castel dell'Ovo nella città partenopea), ha affermato che “i posti veri”, e quindi la capacità effettiva di ricezione, sono **4.600 in meno** rispetto ai circa 50.000 regolamentari.⁸

Possiamo dunque affermare che, al 30 novembre 2018, 60.002 detenuti erano “sistemati” in 45.983 posti, con un sovraffollamento nazionale pari al 130,4%.

⁷ Sul sito del Ministero della giustizia è, infatti, possibile leggere:

<https://giustizia.it/giustizia/it/contentview.page;jsessionid=XHQOmunWptj2NexDGtaBRFRF?contentId=ART981238&previousPage=contentview#ra1>

*L'attività dell'intero anno è stata segnata dalla sentenza dell'8 gennaio 2013 Torreggiani che ha imposto il rispetto di una proporzione minima tra numero dei detenuti e spazio vitale di cui essi dispongono nel carcere. La capienza regolamentare complessiva degli istituti penitenziari italiani, misurata convenzionalmente secondo il parametro di 9 mq a persona fissato dal decreto del Ministro della Sanità in data 5.7.1975 con riferimento agli ambienti di vita delle abitazioni di civile abitazione (nelle stanze più grandi per ogni detenuto in più è previsto uno spazio ulteriore di 5 mq) è oggi di 47.599 posti, **ma il dato subisce una flessione abbastanza rilevante (quantificabile in circa 4.500 posti regolamentari) per il mancato utilizzo di spazi a causa degli ordinari interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia.***

*Nell'ambito del cd. “Piano carceri” sono stati realizzati e sono in corso di realizzazione complessivamente n. **12.324 posti detentivi** (5.012 dei quali già consegnati tra il 2012 e il 2013), tra lavori di completamento ed ampliamento, lavori di recupero e realizzazione di nuovi istituti.*

Posti detentivi e risorse finanziarie

Con 468 milioni di euro assegnati al Piano carceri sono in corso di realizzazione o in corso di affidamento n. 12.024 posti detentivi così suddivisi:

n. 4 nuovi istituti penitenziari per 3.100 posti detentivi

n. 13 nuovi padiglioni per 3.000 posti

n. 16 completamenti nuovi padiglioni già avviati dal DAP per n. 3.347 posti detentivi

n. 9 interventi di recupero su istituti penitenziari esistenti per n. 1.212 posti detentivi

n. 3 interventi su nuovi istituti penitenziari già avviati dal Ministero delle Infrastrutture per 1.665 posti detentivi.

Si osserva che dei 12.024 posti:

nell'anno 2012 sono stati consegnati 750 nuovi posti detentivi;

entro l'anno 2013 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 3.962 posti detentivi (dei quali 1.365 dal completamento di nuovi istituti già avviati dal Ministero delle Infrastrutture e 2.597 dal completamento di nuovi padiglioni detentivi già avviati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria);

entro l'anno 2014 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.060 posti detentivi (dei quali 1.800 da nuovi padiglioni detentivi e 260 da recupero di istituti esistenti);

entro l'anno 2015 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.452 posti detentivi (dei quali 1.500 da nuovi padiglioni detentivi e 952 da recupero di istituti esistenti);

entro l'anno 2016 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.800 posti detentivi (n. 2.800 da nuovi istituti penitenziari da realizzarsi).

⁸ <http://www.radioradicale.it/scheda/555409/cera-una-voltala-riforma-dellordinamento-penitenziario>.

SOVRAFFOLLAMENTO

Sovraffollamento: situazione attuale, al 30 novembre 2018, istituto per istituto (fonte Ministero della Giustizia): nei 190 istituti penitenziari italiani, al 30 novembre 2018, erano ristretti **60.002** detenuti in **50.583** posti regolamentari con un sovraffollamento del **118,6%**

Nella realtà dei fatti il sovraffollamento è superiore, visto che, secondo quanto dichiarato dal Ministero della giustizia, ci sono almeno **4.600 posti inagibili** e, quindi, non utilizzati, che portano il sovraffollamento nazionale al **130,4%**.

Purtroppo, nelle analisi che seguiranno, non possiamo tenere conto del dato dei 4.600 posti in meno, perché le schede dei singoli istituti penitenziari pubblicate sul sito del Ministero della Giustizia (curate dal direttore del carcere) non sono aggiornate al riguardo. Quindi, analizzeremo il dato relativo alla scheda del Ministero della Giustizia dalla quale si evince un sovraffollamento ridotto, come dicevamo, pari al 118,6% nazionale.

94 istituti penitenziari registrano un sovraffollamento che va dal 120,7% al 204,2%

In questi 94 istituti sono presenti 37.506 detenuti in 26.166 posti con un sovraffollamento medio del 143,3%. Quindi il 62,5% della popolazione detenuta vive in un sovraffollamento di gran lunga superiore alla media nazionale.

Nel dettaglio di questi 94 istituti:

- **nei primi 37 istituti più sovraffollati sono presenti 11.364 detenuti in 6.761 posti con un sovraffollamento medio del 168%**
- **nei successivi 32 istituti più sovraffollati sono presenti 15.538 detenuti in 11.032 posti con un sovraffollamento medio del 140,8%**
- **seguono altri 25 istituti dove sono presenti 10.604 detenuti in 8.373 posti con un sovraffollamento medio del 126,6%.**

40 istituti penitenziari registrano un sovraffollamento che va dal 100% al 118,4%

In questi 40 istituti sono detenuti 11.177 detenuti in 10.161 posti con un sovraffollamento medio del 109,9%. Quindi il 18,6% della popolazione detenuta vive in un leggero sovraffollamento, inferiore alla media nazionale che è del 118,6%.

56 istituti penitenziari accolgono un numero inferiore di detenuti rispetto ai posti disponibili.

In questi 56 istituti sono presenti 11.319 detenuti in 14.256 posti.

Popolazione detenuta al 30 novembre 2018 (fonte: Ministero della Giustizia)

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Totale detenuti			% sovraffollamento
					presenti	di cui donne	di cui stranieri	
LOMBARDIA	BS	BRESCIA	CC	189	386		197	204,2
PUGLIA	TA	TARANTO	CC	306	609	29	39	199,0
LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO	CC	240	450		268	187,5
LOMBARDIA	CO	COMO	CC	231	429	48	222	185,7
LOMBARDIA	LO	LODI	CC	45	83		50	184,4
LOMBARDIA	BS	BRESCIA	CR	72	132	51	45	183,3

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Totale detenuti			% sovraffollamento
					presenti	di cui donne	di cui stranieri	
FRIULI	UD	UDINE	CC	93	168		87	180,6
LAZIO	LT	LATINA	CC	77	139	33	36	180,5
ABRUZZO	CH	CHIETI	CC	79	142	37	43	179,7
LIGURIA	IM	IMPERIA	CC	53	95		61	179,2
MARCHE	AP	FERMO	CR	41	71		21	173,2
TOSCANA	LU	LUCCA	CC	62	107		56	172,6
PUGLIA	BR	BRINDISI	CC	120	207		35	172,5
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	610	1.045	72	176	171,3
PUGLIA	FG	FOGGIA	CC	365	621	28	91	170,1
LOMBARDIA	BG	BERGAMO	CC	321	539	44	290	167,9
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO	CR	239	401	94	185	167,8
MOLISE	CB	LARINO	CC	114	191		56	167,5
ABRUZZO	TE	TERAMO	CC	255	425	46	117	166,7
LOMBARDIA	VA	VARESE	CC	53	88		35	166,0
CAMPANIA	NA	POZZUOLI	CCF	109	178	178	46	163,3
VENETO	TV	TREVISO	CC	141	227		118	161,0
EMILIA R.	BO	BOLOGNA	CC	500	802	74	444	160,4
LOMBARDIA	MI	MONZA	CC	403	646		281	160,3
TOSCANA	GR	GROSSETO	CC	15	24		7	160,0
LAZIO	RM	REGINA COELI	CC	617	982		488	159,2
BASILICATA	PZ	MELFI	CC	123	194		3	157,7
LAZIO	FR	CASSINO	CC	203	319		128	157,1
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	335	523	53	325	156,1
MOLISE	CB	CAMPOBASSO	CC	106	164		61	154,7
TOSCANA	PT	PISTOIA	CC	57	88		35	154,4
PUGLIA	BA	ALTAMURA	CR	52	79		1	151,9
CAMPANIA	CE	ARIENZO	CC	58	88		7	151,7
PUGLIA	BT	TRANI	CC	227	344		35	151,5
VENETO	VE	VE - "S. M. MAGGIORE"	CC	163	247		145	151,5
EMILIA R.	RA	RAVENNA	CC	49	74		41	151,0
FRIULI	PN	PORDENONE	CC	38	57		25	150,0
LIGURIA	SP	LA SPEZIA	CC	150	223		134	148,7
PIEMONTE	VC	VERCELLI	CC	231	341	34	196	147,6
CAMPANIA	BN	BENEVENTO	CC	261	385	72	62	147,5
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICIANO"	CC	500	736	87	475	147,2
LIGURIA	GE	GE - "PONTEDECIMO"	CC	96	140	68	61	145,8
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	918	1.338		336	145,8
EMILIA R.	FE	FERRARA	CC	244	355		133	145,5
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA	CC	357	518	30	307	145,1
CAMPANIA	SA	SALERNO	CC	366	531	42	74	145,1
VENETO	PD	PADOVA	CC	147	213		150	144,9
MARCHE	PS	PESARO	CC	153	221	18	99	144,4
FRIULI	TS	TRIESTE	CC	143	206	28	116	144,1
PUGLIA	BA	BARI	CC	299	430		67	143,8
CAMPANIA	NA	POGGIOREALE	CC	1.638	2.340		332	142,9
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	138	197		11	142,8
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA	CR	267	380		208	142,3
CAMPANIA	NA	SECONDIGLIANO	CC	1.020	1.447		54	141,9
PUGLIA	FG	SAN SEVERO	CC	65	92		20	141,5

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Totale detenuti			% sovraffollamento
					presenti	di cui donne	di cui stranieri	
SICILIA	CL	CALTANISSETTA	CC	181	254		38	140,3
ABRUZZO	PE	PESCARA	CC	273	378		96	138,5
TOSCANA	PI	PISA	CC	206	285	42	162	138,3
CALABRIA	RC	RC - "PANZERA"	CC	186	256	37	12	137,6
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	411	563		183	137,0
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	44	60		11	136,4
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	411	563		183	137,0
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	44	60		11	136,4
LOMBARDIA	LC	LECCO	CC	53	72		39	135,8
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	546	741		397	135,7
CAMPANIA	SA	VALLO LUCANIA	CC	40	54		7	135,0
CAMPANIA	AV	St. ANGELO dei LOMBARDI	CR	126	169		25	134,1
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	438	586		267	133,8
PIEMONTE	TO	IVREA	CC	197	261		100	132,5
LAZIO	RM	REBIBBIA – FEM.	CCF	276	365	365	168	132,2
PIEMONTE	TO	TORINO - LE VALLETTE	CC	1.062	1.401	127	655	131,9
EMILIA R.	MO	MODENA	CC	369	486	31	315	131,7
LAZIO	FR	FROSINONE	CC	510	671		185	131,6
LOMBARDIA	MN	MANTOVA	CC	104	136	8	88	130,8
LOMBARDIA	PV	PAVIA	CC	518	675		337	130,3
LAZIO	VT	VITERBO "N.C."	CC	432	560		300	129,6
LAZIO	RM	REBIBBIA N.C.1	CC	1.167	1.507		486	129,1
EMILIA R.	RN	RIMINI	CC	121	155		81	128,1
EMILIA R.	RE	REGGIO EMILIA	IP	297	379	6	217	127,6
LOMBARDIA	MI	Mi – SAN VITTORE	CC	825	1.048	94	656	127,0
CALABRIA	RC	RC - "ARGHILLA"	CC	302	383		54	126,8
EMILIA R.	PR	PARMA	CR	467	592		206	126,8
PIEMONTE	BI	BIELLA	CC	395	500		277	126,6
BASILICATA	MT	MATERA	CC	132	167		23	126,5
BASILICATA	PZ	POTENZA	CC	158	199	16	49	125,9
SICILIA	SR	AUGUSTA	CR	372	459		49	123,4
ABRUZZO	AQ	SULMONA	CR	304	375		12	123,4
V. D'AOSTA	AO	BRISOGNE "AOSTA"	CC	181	223		150	123,2
TRENTINO	BZ	BOLZANO	CC	87	107		79	123,0
CALABRIA	CS	PAOLA	CC	182	223		115	122,5
FRIULI	UD	TOLMEZZO	CC	149	182		29	122,1
CALABRIA	CS	COSENZA	CC	218	266		47	122,0
EMILIA R.	PC	PIACENZA	CC	395	479	19	319	121,3
PUGLIA	FG	LUCERA	CC	137	166		41	121,2
MARCHE	AN	ANCONA	CC	256	310		126	121,1
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	295	356		213	120,7
PIEMONTE	NO	NOVARA	CC	158	187		52	118,4
LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	341	403		36	118,2
SICILIA	SR	SIRACUSA	CC	539	636		80	118,0
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO	CR	235	277		52	117,9
CAMPANIA	CE	S.M.C.V.	CC	819	961	65	189	117,3
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI	CC	122	143	26	33	117,2
TOSCANA	SI	SIENA	CC	58	67		36	115,5
PIEMONTE	VB	VERBANIA	CC	53	61		17	115,1

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Totale detenuti			% sovraffollamento
					presenti	di cui donne	di cui stranieri	
LOMBARDIA	CR	CREMONA	CC	393	449		275	114,2
SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	279	318	37	51	114,0
TOSCANA	MS	MASSA	CR	179	204		74	114,0
UMBRIA	PG	PERUGIA – CAPANNE	CC	363	408	71	275	112,4
LIGURIA	IM	SAN REMO "N.C."	CR	238	265		138	111,3
PUGLIA	BA	TURI	CR	99	110		4	111,1
PIEMONTE	AT	ASTI	CR	205	227		14	110,7
SICILIA	AG	AGRIGENTO	CC	283	312	25	64	110,2
TOSCANA	FI	FI - "MARIO GOZZINI"	CC	90	99		53	110,0
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE	CC	83	91		17	109,6
CAMPANIA	AV	AV - BELLIZZI	CC	501	545	26	72	108,8
CALABRIA	RC	LAUREANA	CR	35	38		14	108,6
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA	CC	237	257		139	108,4
VENETO	VI	VICENZA	CC	286	310		174	108,4
SICILIA	CL	GELA	CC	48	52		7	108,3
UMBRIA	TR	TERNI	CC	411	445		120	108,3
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO	CC	53	57		11	107,5
SICILIA	PA	PA - PAGLIARELLI	CC	1.182	1.269	64	205	107,4
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	263	282		66	107,2
LIGURIA	GE	CHIAVARI	CR	45	48		18	106,7
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	33	35		2	106,1
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO	CC	275	289		46	105,1
TOSCANA	PO	PRATO	CC	592	617		343	104,2
EMILIA R.	FO	FORLI'	CC	144	150	21	72	104,2
SARDEGNA	CA	CAGLIARI	CC	561	584	27	144	104,1
ABRUZZO	CH	LANCIANO	CC	244	254		27	104,1
LOMBARDIA	SO	SONDRIO	CC	26	27		9	103,8
SICILIA	ME	MESSINA	CC	294	301	36	15	102,4
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	87	89		53	102,3
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA	CC	53	54		17	101,9
SICILIA	RG	RAGUSA	CC	196	198		76	101,0
SICILIA	CT	GIARRE	CC	58	58		4	100,0
LOMBARDIA	MI	BOLLATE	CR	1.252	1.244	144	402	99,4
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO	CR	338	334		187	98,8
UMBRIA	PG	SPOLETO	CR	454	445		97	98,0
SICILIA	CT	CALTAGIRONE	CC	539	525		143	97,4
SICILIA	TP	TRAPANI	CC	566	551		127	97,3
UMBRIA	TR	ORVIETO	CR	106	102		59	96,2
CALABRIA	CZ	CATANZARO	CC	683	657		165	96,2
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO	CC	104	100		26	96,2
SICILIA	TP	FAVIGNANA	CR	93	89		34	95,7
CALABRIA	RC	LOCRI	CC	89	85		21	95,5
PIEMONTE	CN	FOSSANO	CR	133	125		72	94,0
SARDEGNA	OR	ORISTANO	CR	265	249		39	94,0
CALABRIA	KR	CROTONE	CC	109	102		42	93,6
SARDEGNA	SS	SASSARI	CC	454	424	13	142	93,4
TOSCANA	PI	VOLTERRA	CR	187	174		57	93,0
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA	CR	168	154		5	91,7
SICILIA	EN	ENNA "LUIGI BODENZA"	CC	171	150		32	87,7

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Totale detenuti			% sovraffollamento
					presenti	di cui donne	di cui stranieri	
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA	CC	48	42		16	87,5
CAMPANIA	SA	EBOLI	CR	54	46			85,2
MARCHE	AN	ANCONA	CR	100	85		33	85,0
TRENTINO	TN	TRENTO	CC	419	348	25	236	83,1
PIEMONTE	CN	SALUZZO	CR	468	384		141	82,1
SARDEGNA	SS	ALGHERO	CR	156	126		59	80,8
SICILIA	CL	SAN CATALDO	CR	135	109		20	80,7
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE	CR	202	162		22	80,2
ABRUZZO	CH	VASTO	CL	197	157		24	79,7
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA	CC	235	186	12	21	79,1
CAMPANIA	CE	CARINOLA	CR	562	441		82	78,5
SICILIA	PA	PA- UCCIARDONE	CR	567	444		79	78,3
SICILIA	SR	NOTO	CR	182	140		11	76,9
SARDEGNA	CA	ISILI	CR	130	100		57	76,9
CAMPANIA	CE	AVERSA	CR	278	212		12	76,3
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	115	86	86	44	74,8
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA	CC	407	303		47	74,4
VENETO	BL	BELLUNO	CC	90	66		41	73,3
PIEMONTE	CN	CUNEO	CC	428	312		176	72,9
SICILIA	AG	SCIACCA	CC	80	57		20	71,3
VENETO	RO	ROVIGO	CC	207	145		103	70,0
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	443	302		57	68,2
PUGLIA	BT	TRANI	CRF	42	28	28	12	66,7
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	115		93	65,3
TOSCANA	LI	LIVORNO	CC	391	238		72	60,9
CALABRIA	RC	PALMI	CC	138	84		2	60,9
SARDEGNA	NU	NUORO	CC	377	222		19	58,9
LAZIO	FR	PALIANO	CR	155	83	3	6	53,5
MOLISE	IS	ISERNIA	CC	50	26		9	52,0
SICILIA	ME	BARCELLONA	CC	416	214	7	43	51,4
SARDEGNA	NU	LODE' "MAMONELODE"	CR	386	195		156	50,5
LAZIO	RM	REBIBBIA 3a CASA	CC	172	85		12	49,4
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA	CR	144	67		20	46,5
EMILIA R.	MO	CASTELFRANCO	CR	219	97		27	44,3
CAMPANIA	AV	LAURO	ICAM	35	13	13	3	37,1
PIEMONTE	CN	ALBA	CR	142	47		18	33,1
FRIULI	GO	GORIZIA	CC	57	17		9	29,8
TOSCANA	AR	AREZZO	CC	101	25		11	24,8
MARCHE	MC	CAMERINO	CC	41				0,0
Totale				50.583	60.002	2.640	20.306	118,6

CC = Casa Circondariale; CR = Casa di Reclusione; CCF = Casa Circondariale Femminile
CRF = Casa di Reclusione Femminile; ICAM = Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri
IP = Istituti penitenziari misti

Prima di analizzare i vari aspetti del sovraffollamento penitenziario in Italia, vogliamo qui richiamare la sentenza della CEDU del 29 gennaio 2013 relativa al Caso Cirillo contro Italia (No. 36276/10), sentenza ancora sottoposta al monitoraggio del Comitato dei Ministri.

Il caso Cirillo – secondo quanto riportato sul sito della Corte Europea di Diritti dell'Uomo⁹ - *“riguarda il trattamento inumano e degradante subito dal ricorrente nel carcere di Foggia a causa dell'insufficienza delle cure mediche fornite, in particolare della mancanza di sedute fisioterapiche regolari richieste dal richiedente a causa della paralisi del suo braccio sinistro (violazione dell'articolo 3)”*. In questo caso, i giudici responsabili dell'esecuzione delle sentenze hanno invitato in due occasioni l'amministrazione penitenziaria a compiere tutti gli sforzi per assicurare le sedute di fisioterapia in corso (§§ 19 e 40 della sentenza). La Corte Europea ha rilevato che le affermazioni del ricorrente relative all'assenza di cure mediche adeguate sembravano essere confermate tra l'altro da un certificato emesso dalla direzione sanitaria del carcere di Foggia il 6 aprile 2011, riconoscendo la difficoltà per il richiedente di avere accesso alle cure a causa del gran numero di richieste e del sovraffollamento prevalente nella struttura (§ 45 della sentenza). **La Corte europea ha quindi stabilito un legame diretto tra l'assenza di cure regolari e il problema strutturale del sovraffollamento carcerario.** Il caso di G.C. riguarda il trattamento degradante del richiedente a causa del ritardo nel fornire al richiedente un trattamento adeguato al suo stato di salute (violazione dell'articolo 3).

Come è possibile notare nella tabella seguente, anche per quel che riguarda il carcere di Foggia, il sovraffollamento è in netta ripresa nell'ultimo anno:

Casa circondariale di Foggia (andamento del sovraffollamento)			
data	posti regolamentari	detenuti presenti	sovraffollamento
31/12/10	403	725	179,90%
30/06/11	371	705	190,03%
31/12/11	371	754	203,23%
30/06/12	371	724	195,15%
31/12/12	367	670	182,56%
30/06/13	367	660	179,84%
31/12/13	373	570	152,82%
30/06/14	375	547	145,87%
31/12/14	375	518	138,13%
30/06/15	375	492	131,20%
31/12/15	368	444	120,65%
30/06/16	368	525	142,66%
31/12/16	368	528	143,48%
30/06/17	368	574	155,98%
31/12/17	368	476	129,35%
30/06/18	365	546	149,59%
30/11/18	365	621	170,14%

⁹ <http://hudoc.exec.coe.int/ENG?i=004-28290>

MORTI IN CARCERE E SUICIDI

I suicidi in carcere sono sensibilmente aumentati negli ultimi due anni e rischiano di tornare ai livelli del periodo che ha preceduto la sentenza Torreggiani. In questo 2018 è stato particolarmente doloroso constatare che **fra i “morti in carcere” si siano dovuti contare anche due bambini piccolissimi, Faith (sei mesi) e Divine (1 anno e mezzo)**, uccisi dalla madre appena carcerata nell'Istituto femminile di Rebibbia, in evidente stato di alterazione psichiatrica.

Anni	DECESSI		
	per suicidio	per altre cause	Totale
2018 (*)	63	77	140
2017	52	71	123
2016	45	70	115
2015	43	80	123
2014	44	88	132
2013	49	104	153

* al 12 dicembre 2018 - Fonte: Associazione Ristretti Orizzonti
www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/index.htm

SALUTE IN CARCERE

Il 5 ottobre 2018, nel corso del XIX Congresso Nazionale Simspe, Agorà Penitenziaria 2018, organizzato insieme alla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Simit, sono stati presentati i dati riguardanti la salute in carcere. Secondo dati Simspe, **due detenuti su tre soffrono di qualche disagio di tipo mentale.** *"Per disagio mentale - spiega Luciano Lucania, Presidente Simspe Onlus - intendiamo sia la sofferenza psicologica che quella clinico-psichiatrica. Sono numeri importanti, con percentuali molto elevate: si stima che riguardi il 60/70% dei detenuti. Tali disturbi rendono questa popolazione a rischio per fenomeni di autolesionismo e di autosoppressione. Se, infatti, la cura delle malattie infettive è legata a una diagnosi e a una conseguente terapia, per quelle mentali occorre non soltanto un approccio clinico e farmacologico, ma anche psicologico e di sistema, sociale e territoriale, che non guardi solo la situazione nelle carceri, ma anche quella esterna".*

*"Tra le malattie infettive, il virus dell'epatite C (Hcv) è quello più rappresentato, soprattutto a causa del fenomeno della tossicodipendenza - spiega Sergio Babudieri, presidente del Congresso e direttore scientifico SIMSPE onlus -. Un terzo dei detenuti (34%) è detenuto per spaccio di stupefacenti, il che li rende più soggetti a malattie infettive. Dal 30% al 38% dei carcerati ha gli anticorpi del virus dell'epatite C, ma di questi solo il 70% ha il virus attivo. **Dai 25 ai 30mila***

detenuti, quindi uno su tre, avrebbero bisogno di essere trattati con i nuovi farmaci altamente attivi contro il virus C dell'epatite".¹⁰

DONNE

Al 30 novembre 2018 sono 2.640 su 60.002 detenuti pari al 4,3%

DETENUTI STRANIERI

Al 30 novembre 2018 sono 20.306 pari al 33,8%. Da tenere presente che gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, costituivano l'8,5% dell'intera popolazione.

DETENUTE MADRI CON FIGLI AL SEGUITO

Al 30 novembre 2018 sono 45 donne con 55 figli.

DETENUTI PRESENTI PER POSIZIONE GIURIDICA

Al 30 novembre 2018:

- in attesa di 1° giudizio = 10.265
- appellanti = 5.020
- ricorrenti = 3.404
- misti = 1.262

Totale detenuti **in attesa di giudizio** definitivo = 19.951 (**33,2%**)

Totale detenuti condannati definitivi = 39.658 (66%)

Internati (detenuti in esecuzione di una misura di sicurezza) = 328 (0,54%)

Da impostare = 65 (0,1%)

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITA', MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E MESSA ALLA PROVA

Al 31 ottobre 2018:

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	16.171
SEMILIBERTA'	881
DETEZIONE DOMICILIARE	10.709

¹⁰ http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=66353;
https://www.corriere.it/salute/18_ottobre_04/malattie-croniche-7-detenuti-10-stare-peggio-sono-donne-a2cc71fa-c7f4-11e8-95ee-ea5556d06e7a.shtml

MESSA ALLA PROVA	14.376
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.358
LIBERTA' VIGILATA	3.884
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETENZIONE	10
TOTALE GENERALE	53.575

DETENUTI LAVORANTI

Al 30 giugno 2018 su 58.759 detenuti presenti in totale:

- 15.643 (26,62%) sono alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria
- 2.293 (3,90%) non sono alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria
- 17.936 (30,52%) è il totale dei detenuti lavoratori.

Da rilevare il fatto che ciascun detenuto lavora solo per alcuni mesi all'anno (due, tre, massimo 4 mesi in un anno) e che i lavori che si svolgono all'interno del carcere non essendo professionalmente qualificanti sono difficilmente spendibili all'esterno una volta usciti in libertà.

DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO

Al 30 giugno 2018 su 58.759 detenuti presenti in totale:

- 614 (1,04%) hanno una Laurea
- 4.562 (7,76%) hanno un Diploma di scuola media superiore
- 646 (1,09%) hanno un Diploma di scuola professionale
- 18.813 (32,01%) hanno una Licenza di scuola media inferiore
- 6.649 (11,31%) hanno una Licenza di scuola elementare
- 950 (1,61%) sono privi di titolo di studio
- 1.019 (1,73%) sono analfabeti
- di 25.506 detenuti, pari al 43,40% del totale, il dato non è stato rilevato, di questi
 - o 12.467 (pari al 62,74% degli stranieri) sono detenuti stranieri
 - o 13.039 (33,52% degli italiani) sono detenuti italiani.

I dati suesposti sono particolarmente significativi se consideriamo che, secondo l'Istat, nel 2017, in Italia, il 60,9% della popolazione di 25-64 anni avesse almeno un titolo di studio secondario superiore.

DETENUTI PER CLASSI DI ETA' (30 giugno 2018)

Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	totale
891	3.510	7.271	8.284	8.767	8.299	7.490	9.608	3.795	833	11	58.759

DETENUTI PER REGIONE DI NASCITA (30 giugno 2018)

Regione di nascita	Totale Detenuti
ABRUZZO	473
BASILICATA	258
CALABRIA	3.753
CAMPANIA	10.107
EMILIA ROMAGNA	574
FRIULI VENEZIA GIULIA	244
LAZIO	2.935
LIGURIA	525
LOMBARDIA	2.966
MARCHE	313
MOLISE	93

Regione di nascita	Totale Detenuti
PIEMONTE	1.329
PUGLIA	4.378
SARDEGNA	1.096
SICILIA	7.546
TOSCANA	652
TRENTINO ALTO ADIGE	91
UMBRIA	96
VALLE D'AOSTA	16
VENETO	669
STATO ESTERO	20.645
Totale nazionale	58.759

Dalla Tabella si evince che 25.784 detenuti sono nati in 4 regioni del sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ed equivalgono al 67,64% dei detenuti italiani di nascita (in tutto 38.114). La somma della popolazione delle 4 regioni citate è pari a 16.858.778 abitanti che corrisponde al 27,87% dell'intera popolazione italiana, pari a 60.483.973 abitanti.

DETENUTI PER REGIONE DI RESIDENZA (30 giugno 2018)

Regione di residenza	Totale Detenuti
ABRUZZO	749
BASILICATA	198
CALABRIA	3.083
CAMPANIA	10.037
EMILIA ROMAGNA	2.418
FRIULI VENEZIA GIULIA	509
LAZIO	5.801
LIGURIA	1.382
LOMBARDIA	7.289
MARCHE	783
MOLISE	131

Regione di residenza	Totale Detenuti
PIEMONTE	3.096
PUGLIA	4.419
SARDEGNA	1.102
SICILIA	7.396
TOSCANA	2.098
TRENTINO ALTO ADIGE	300
UMBRIA	380
VALLE D'AOSTA	43
VENETO	1.542
STATO ESTERO	664
NON RILEVATO	5.339
Totale nazionale	58.759

Anche considerando la regione di residenza, in 4 regioni meridionali (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) risiedevano prima dell'incarcerazione il 47,26% dei detenuti (24.935) e occorre tenere presente che il dato comprende anche gli stranieri residenti in Italia; per il calcolo della percentuale, sono stati scomputati dal totale dei detenuti (58.759) coloro che sono residenti all'estero (664) e i "non rilevati" (5.339). Ricordiamo che la somma della popolazione delle 4 regioni citate è pari a 16.858.778 abitanti che corrisponde al 27,87% dell'intera popolazione italiana, pari a 60.483.973 abitanti.

DETENUTI PRESENTI PER TIPOLOGIA DI REATO (30 giugno 2018)

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	142	7.103	7.245
LEGGE DROGA	770	19.755	20.525
LEGGE ARMI	119	10.046	10.165
ORDINE PUBBLICO	117	2.943	3.060
CONTRO IL PATRIMONIO	1.306	31.501	32.807
PROSTITUZIONE	112	543	655
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	198	8.077	8.275
INCOLUMITA' PUBBLICA	24	1.536	1.560
FEDE PUBBLICA	198	4.440	4.638
MORALITA' PUBBLICA	4	107	111

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	318	6.507	6.825
CONTRO LA FAMIGLIA	84	2.787	2.871
CONTRO LA PERSONA	829	22.512	23.341
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	11	138	149
LEGGE STRANIERI	78	1.496	1.574
CONTRO IL SENTIMENTO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	40	1.021	1.061
ECONOMIA PUBBLICA	24	820	844
CONTRAVVENZIONI	78	3.882	3.960
ALTRI REATI	75	2.655	2.730

DETENUTI CONDANNATI PER PENA RESIDUA (30 giugno 2018)

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua (italiani e stranieri)									
Regione	anni								totale
	da 0 a 1	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	
V. D'AOSTA	75	40	19	19	11	5	0	4	173
TRENTINO	110	87	60	49	11	2	1	0	320
BASILICATA	71	68	50	63	61	19	3	9	344
MOLISE	67	64	38	53	73	30	4	15	344
FRIULI	134	84	75	39	21	10	3	14	380
MARCHE	134	119	78	112	99	39	6	36	623
LIGURIA	235	227	161	175	124	28	5	8	963
UMBRIA	172	161	137	171	183	132	24	111	1.091
ABRUZZO	208	185	168	229	255	156	28	203	1.432
CALABRIA	302	295	214	267	241	118	31	71	1.539
VENETO	486	352	238	250	216	77	13	72	1.704
SARDEGNA	373	318	257	270	266	140	20	189	1.833
PUGLIA	445	459	349	427	329	113	20	42	2.184
E. ROMAGNA	472	448	380	424	336	129	35	144	2.368
TOSCANA	492	409	324	398	414	219	42	161	2.459
PIEMONTE	817	629	466	465	376	217	53	146	3.169
SICILIA	870	777	663	734	544	187	32	62	3.869
LAZIO	1.038	884	616	609	492	219	30	103	3.991
CAMPANIA	860	909	666	872	620	181	28	53	4.189
LOMBARDIA	1.126	989	857	1.104	959	354	62	283	5.734
Totale	8.487	7.504	5.816	6.730	5.631	2.375	440	1.726	38.709

Dalla tabella si evince che ben 15.991 detenuti (il 41,3% dei condannati definitivi) devono scontare una pena residua che va da 1 giorno a 24 mesi. Molti detenuti entrano in carcere per pochi mesi e a volte addirittura per pochi giorni perché giungono ad esecuzione reati commessi molti anni prima. Questo sconvolge la vita di molte persone che si sono nel frattempo “riabilite” conquistando un lavoro stabile e costituendo una famiglia.

IL PROBLEMA DEI “LIBERI SOSPESI”

Un fenomeno che viene del tutto sottovalutato è quello dei cosiddetti “liberi sospesi”. Si tratta di decine di migliaia di persone condannate a pene detentive inferiori ai 4 anni (o 6 se tossicodipendenti) e che hanno ottenuto dalla Procura la “sospensione” dell'esecuzione della pena. Queste persone rimangono anche per anni in attesa di una pronuncia da parte del Tribunale di Sorveglianza chiamato a decidere se affidarle ai servizi sociali oppure se mandarle in carcere.

Sul numero complessivo dei “liberi sospesi” non si hanno dati ufficiali complessivi, ma dalle notizie che sono state diffuse dal Tribunale di Sorveglianza di Milano e dagli Uffici Giudiziari di Napoli è possibile presumere un dato nazionale che si avvicina alle 100.000 persone. Solo nel distretto di **Milano, infatti, nel 2017 erano ben 10.971 i “liberi sospesi”** in attesa della pronuncia del Tribunale. (vedi articolo del 26 luglio 2017 di Giovanni Guastella per il Corriere della Sera¹¹. A **Napoli** il Presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis, nell'intervento pronunciato in occasione del Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale Forense il 10 giugno 2016 parlò di 50.000 sentenze penali definitive da eseguire¹²; fra quelle 50.000 sentenze almeno **12.000 riguardavano i “liberi sospesi”** secondo il Procuratore Generale di Napoli, Luigi Riello.

La Magistratura di sorveglianza e gli Uffici per l'Esecuzione Penale esterna non riescono a far fronte alla mole di istanze di cui dovrebbero occuparsi e il problema dei “liberi sospesi” finisce sempre nella coda finale dei casi da affrontare, in primo luogo di chi già si trova in carcere.

MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Scoperture nell'organico¹³

Dalle tabelle che seguono si deduce che le già carenti piante organiche della Magistratura di Sorveglianza, sono ulteriormente decurtate dai posti vacanti. Dei 29 Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza, ne mancano 3, con una scopertura del 10,34%. Dei 204 giudici degli Uffici di Sorveglianza, ne mancano 15, con una scopertura del 7,35%.

Tipo ufficio	Organico	Vacanze	% Scopertura
Tribunale di sorveglianza	29	3	10,34
Ufficio di sorveglianza	204	15	7,35

¹¹ https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_luglio_26/condannati-fantasma-40-60-mila-attesa-verdetto-tribunali-561da8fc-71c8-11e7-9029-c4822e477054.shtml

¹² <http://www.radioradicale.it/scheda/477951/congresso-nazionale-dellunione-italiana-forense-prima-giornata>

¹³ Fonte www.csm.it sito ufficiale del Consiglio Superiore della Magistratura

Sedi scoperte

UFFICI DI SORVEGLIANZA	Funzione	Organico	Vacanti	Coperti
AVELLINO	Magistrato di Sorveglianza	4	1	3
BOLZANO	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
CAMPOBASSO	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
COSENZA	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
FROSINONE	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
GENOVA	Magistrato di Sorveglianza	5	1	4
LECCE	Magistrato di Sorveglianza	5	1	4
MILANO	Magistrato di Sorveglianza	12	2	10
NAPOLI	Magistrato di Sorveglianza	11	2	9
NOVARA	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
REGGIO EMILIA	Magistrato di Sorveglianza	3	1	2
ROMA	Magistrato di Sorveglianza	14	1	13
UDINE	Magistrato di Sorveglianza	3	1	2
		67	15	52
TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA	Funzione	Organico	Vacanti	Coperti
ANCONA	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0
TRIESTE	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0
VENEZIA	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0

PERSONALE OPERANTE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

Le tabelle che seguono forniscono un quadro significativo della ripartizione del personale negli istituti penitenziari italiani. Purtroppo, non siamo riusciti ad avere informazioni di dettaglio sulla presenza di figure molto importanti per la riabilitazione dei detenuti come quella degli psicologi. Anche per i Direttori di Istituto è risaputo che le scoperture di organico sono rilevanti in quanto non è raro trovare Direttori che dirigono più di un Istituto. D'altra parte, da almeno un ventennio non sono banditi concorsi per Direttori di istituto e una parte significativa di coloro che vanno in pensione non può essere rimpiazzata da nuovo personale.

Che l'aspetto securitario sia prevalente rispetto a quello "trattamentale" è evidente dalle tabelle che seguono elaborate dall'Associazione Antigone nei suoi XIII e XIV rapporti sulle condizioni di detenzione. Quasi il 90% del personale amministrato appartiene alla Polizia Penitenziaria e solo il 2,17% riguarda gli educatori.¹⁴

Quel che è più sconvolgente è che il Ministero della Giustizia anziché coprire l'organico scoperto degli **educatori ne ha ridotto la pianta organica che è passata da 1.376 unità a 999** attraverso il Decreto Ministeriale del 19 settembre 2016¹⁵.

¹⁴ (<http://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>)
(<http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>)

¹⁵ [Decreto del Ministro della giustizia concernente la ripartizione nei profili professionali della dotazione organica del personale di area prima, seconda e terza dell'Amministrazione penitenziaria a norma dell'articolo 16, comma 9, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84]

Anche gli **assistenti sociali** sono notevolmente al di sotto della già carente pianta organica che prevede in tutta Italia 1.221 unità. In servizio, al 30 novembre 2018, **erano però presenti solo 930 assistenti sociali.**

Rapporto tra detenuti e agenti in Europa		
	Rapporto tra detenuti e agenti	Popolazione detenuta
Norvegia	1,2 : 1	3.851
Svezia	1,3 : 1	5.762
Danimarca	1,6 : 1	3.408
Italia*	1,8 : 1	58.163
Francia	2,5 : 1	68.514
Austria	2,9 : 1	8.824
Spagna	3,3 : 1	60.687
Portogallo	3,4 : 1	13.779
Inghilterra e Galles	3,8 : 1	85.134
Germania	4,2 : 1	64.397
Romania	6,7 : 1	27.765

Fonte: Consiglio d'Europa, SPACE I 2016.18, dati al 1° settembre 2016
* elaborazione di Antigone con dati SAPPE al maggio 2017

Ripartizione del personale presente negli istituti di pena		
	ITALIA	MEDIA EUROPEA
operatori di polizia penitenziaria	89,36%	68%
educatori	2,17%	3,5%
altro	8,47%	28,5%

Fonte: XIII – Rapporto Antigone

Funzionari professionalità giuridico-pedagogica area III, "educatori". Riepilogo per provveditorato. Dati al 30 novembre 2016				
Prap	ORGANICO PREVISTO	IN FORZA	DIVARIO	
			ASSOLUTO	%
Toscana e Umbria	136	74	-62	-45,59%
Lombardia	149	82	-67	-44,97%
Emilia R. e Marche	113	67	-46	-40,71%
Puglia e Basilicata	92	57	-35	-38,04%
Piemonte, Liguria, Valle d'A.	151	94	-57	-37,75%
Sardegna	66	44	-22	-33,33%
Calabria	66	44	-22	-33,33%
Veneto, Friuli VG, Trentino AA	87	58	-29	-33,33%
Campania	127	89	-38	-29,92%
Lazio, Abruzzo, Molise	246	173	-73	-29,67%
Sicilia	143	112	-31	-21,68%
	1.376	894	-482	-35,03%

Fonte: XIII Rapporto Antigone, su dati del DAP

Come riportato poco sopra, la **pianta organica degli "educatori" è stata ridotta con decreto ministeriale da 1.376 unità a 999.**

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Nuovo organico stabilito dal Decreto 2 ottobre 2017 - Ripartizione delle dotazioni organiche del Corpo di polizia penitenziaria in adeguamento alla nuova dotazione organica definita con il d.lgs. 95/2017 [vedi Tabella A e Tabella B] Fonte Ministero della Giustizia¹⁶

Personale in servizio presso gli Istituti Penitenziari									
TABELLA A - CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA - NUOVA DOTAZIONE ORGANICA									
UFFICI		Direttivo Uomini Donne	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti		Totale
			Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Provveditorati Regionali	CALABRIA	34	165	19	243	15	1.401	114	1.991
	CAMPANIA	45	331	35	443	27	2.871	251	4.003
	EMILA ROMAGNA - MARCHE	50	354	34	454	29	2.035	205	3.161
	LAZIO- ABRUZZO- MOLISE	78	399	64	536	57	3.570	412	5.116
	LOMBARDIA	56	439	55	615	42	3.090	297	4.594
	PIEMONTE- LIGURIA- VALLE D'AOSTA	58	449	43	609	41	2.619	246	4.065
	PUGLIA-BASILICATA	37	178	35	257	29	1.580	213	2.329
	SARDEGNA	27	155	21	231	15	1.251	115	1.815
	SICILIA	70	273	35	269	29	3.232	295	4.203
	TOSCANA - UMBRIA	57	299	38	462	35	2.136	217	3.244
	VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA - TRENTINO ALTO ADIGE	45	257	52	475	38	1.543	250	2.660
Totale istituti penitenziari		557	3.299	431	4.594	357	25.328	2.615	37.181
Dipartimento Giustizia Minorile e Comunità *		63	77	11	68	11	1.025	135	1.390
TOTALE		620	3.376	442	4.662	368	26.353	2.750	38.571
* Organico del contingente della Giustizia Minorile (D.M. 26 marzo 1993) rimodulato ai sensi del D.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 83									

¹⁶ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.page?contentId=SDC65008&previousPage=mg_1_29_4_5

Personale della Polizia Penitenziaria distaccato presso altri uffici									
TABELLA B - CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA - DOTAZIONE ORGANICA SEDI DIVERSE DAGLI ISTITUTI PENITENZIARI									
UFFICI		Direttivo U-D	Ispettori Uomini	Ispettori Donne	Sovrint. Uomini	Sovrint. Donne	Agenti Uomini	Agenti Donne	Totale
Amministrazione Centrale	Ufficio Capo D.A.P.	10	8	5	8	5	61	6	103
	Direzione Generale del Personale e delle Risorse	15	42	6	14	3	154	7	241
	Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento	10	10	2	12	3	102	6	145
	Direzione Generale della Formazione	4	8	2	8	2	45	4	73
	Totale	39	68	15	42	13	362	23	562
Reparti Operativi e Gruppo Sportivo	Ufficio per la Sicurezza Personale e Vigilanza	3	13	2	13	4	255	8	298
	Nucleo Investigativo Centrale -	2	5	0	4	2	37	10	6
	Specializzazioni - Unità Cinofile - Unità Ippomontate - Settore Navale (Livorno Venezia)	1	11	2	19	9	61	5	108
	Centrale Operativa Nazionale	2	10	2	15	2	29	3	63
	Banda Musicale del Corpo	2	103	0	0	0	0	0	105
	Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre*	1	26	0	15	4	50	50	146
	Totale	11	168	6	66	21	432	76	780
Gruppo Operativo Mobile **		10	30	9	46	11	471	43	620
Uffici dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria e Presidi	CALABRIA	1	2	1	2	0	23	1	30
	CAMPANIA	4	6	1	6	1	49	1	68
	EMILA ROMAGNA - MARCHE	2	4	1	4	1	31	1	44
	LAZIO-ABRUZZO-MOLISE	5	8	1	8	1	58	2	83
	LOMBARDIA	5	7	1	8	1	55	2	79
	PIEMONTE- LIGURIA-VALLE D'AOSTA	3	5	1	5	1	41	1	57
	PUGLIA-BASILICATA	2	3	1	4	1	29	1	41
	SARDEGNA	1	2	0	2	0	21	1	27
	SICILIA	3	6	1	6	1	45	1	63
	TOSCANA - UMBRIA	2	4	1	4	1	34	1	47
	VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA - TRENTINO ALTO ADIGE	2	3	1	3	1	25	1	36
	Totale Uffici dei Provveditorati Regionali	30	50	10	52	9	411	13	575
Scuole di Formazione e Aggiornamento		5	9	7	8	2	57	6	94
Sedi diverse dagli Istituti Penitenziari		95	325	47	214	56	1.733	161	2.631
Organico Complessivo Corpo di polizia penitenziaria		715	3.701	489	4.876	424	28.085	2.912	41.202

* Dati del personale attualmente in forza ai predetti gruppi sportivi ** Gestione detenuti 41 bis

Se confrontiamo l'intero organico della polizia penitenziaria (41.202 unità) con il totale dei detenuti al 30 novembre 2018 (60.002), il rapporto agenti/detenuti è di 1,45 agenti per ogni detenuto.

CONCLUSIONI

Le misure prese dallo Stato italiano dalla sentenza Torreggiani ad oggi, non sono state in grado di affrontare in modo strutturale il problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani.

Dopo un significativo calo iniziale che aveva portato il numero dei detenuti dai 65.704 al 31/12/2012 ai 52.164 al 31/12/2015, cioè a **-13.540**, la popolazione detenuta ha ripreso ad aumentare negli ultimi tre anni passando dai 52.164 al 31/12/2015 ai 60.002 al 30/11/2018, cioè a **+7.838**.

Questa inversione di tendenza è dovuta al fatto che i provvedimenti varati dai governi che si sono succeduti non hanno avuto quel carattere strutturale in grado di stabilizzare la popolazione detenuta; anzi, quelli più efficaci, si devono – come descritto nel presente rapporto – soprattutto all'intervento delle Corti superiori, cioè alle sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione.

La Riforma organica dell'Ordinamento penitenziario che, attraverso il ricorso alle pene e alle misure alternative al carcere (peraltro ridisciplinate in modo da pretendere la massima responsabilizzazione del beneficiario), avrebbe potuto determinare un deciso e strutturale cambio di passo anche ai fini di ridurre la recidiva, non è stata varata né dal Governo Gentiloni a un soffio dalla sua definitiva approvazione, né, tantomeno, è stata ripresa dall'attuale Governo Conte che ha sì esercitato per alcuni aspetti la delega, ma amputandola proprio della parte più qualificante.

Il sovraffollamento, è quasi superfluo dirlo, determina una sistematica violazione dei diritti fondamentali delle persone detenute che sono costrette a vivere in ambienti insalubri e fatiscenti, che non vedono riconosciuto il loro diritto alla salute (come nel caso Cirillo in questa relazione richiamato), che trascorrono nell'ozio la maggior parte del tempo senza concrete responsabilizzanti possibilità di studio e di lavoro, che sono private financo degli affetti familiari non solo perché l'Italia è fra quei paesi europei che non consentono ai coniugi (o ai conviventi) di avere rapporti e incontri intimi, ma anche perché frequentemente i detenuti vengono ristretti in carceri situate a centinaia di chilometri di distanza dalla zona di residenza, il che impedisce persino di curare l'affettività con i figli minori. Giova ricordare, a proposito di affettività negata, che ciascun detenuto in Italia, ha diritto a soli 10 minuti di telefonata a settimana che devono essere consumati in una sola volta. 63 suicidi in questo 2018 che ancora non è terminato, sono forse l'indicatore più chiaro (nella sua drammaticità) dello sconforto che regna ormai nelle carceri italiane. Era dal 2011 che non si registrava un numero così alto.

D'altra parte, se sommassimo i detenuti che provengono da una storia di tossicodipendenza, o di disagio mentale, o di estrema povertà e sofferenza sociale, copriremmo quasi la totalità della popolazione detenuta nelle carceri italiane.

Le carenze di personale “educativo” (2,17% rispetto al totale del personale operante negli istituti penitenziari) danno forse la misura di quanto poco si agisca in Italia nei confronti di una pena che svolga le funzioni rieducative e risocializzanti previste sia dalla Costituzione italiana che dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.